



*antifascismo*

# Resistenza al fascismo di ritorno

di *Andrea Papi*

Non ha mai smesso di esserci. Ma la ripresa del neofascismo (Forza Nuova, CasaPound, ecc.) pone all'antifascismo il difficile compito di reagire senza scendere sul loro terreno, esclusivamente fisico e violento.

Leggendo del pestaggio di Massimo Ursino, responsabile provinciale di Forza Nuova, perpetrato intorno alle 19 di martedì 20 febbraio in una centrale via di Palermo, sono rimasto colpito dalle modalità e dal rituale con cui è stato aggredito e malmenato. Secondo la cronaca dei giornali sarebbe stato accerchiato e preso da almeno sei persone le quali, dopo averlo legato mani e piedi con nastro adesivo da imballaggio, lo hanno pestato. Tra gli aggressori, vestiti di nero e coi volti coperti da sciarpe, una ragazza ha ripreso il tutto con un cellulare per poi proporre la scena su Youtube. Modalità assimilabili ai vari squadristi che la storia ci ha fatto conoscere.

Nella stessa serata, sempre riportato dai quotidiani, una rivendicazione anonima, oltre ad annunciare praticamente l'avvio di una guerra fisica al risorgente fascismo, ha sfidato in modo plateale il militantismo di estrema destra. I suoi estensori, fra l'altro, hanno dichiarato che non hanno timore di lottare “per bloccarlo e schiacciarlo, a partire da questi protagonisti del forzanovismo, guerrieri a parole, violenti nelle immagini che evocano forse, ma incapaci di proteggere la propria incolumità e di conquistare qualsiasi forma di potere politico.” Parole che mi suonano un po' ambigue, perché sembrano quasi rimproverare i forzanovisti di non essere fascisti all'altezza, violenti solo a parole e incapaci di difendersi e di prendere il potere. Trattandosi di antifascisti, che dovrebbero perciò rifarsi a un sistema valoriare antitetico al fascismo, mi suona strano che si pongano su un piano che appare “machista”, quasi equivalente a quello di coloro che vogliono combattere, addirittura criticandoli perché li giudicano troppo “mollicci” o giù di lì.

Guardando il personaggio Ursino si capisce però il motivo di quanto successo: nel 2011 fu arrestato per un'aggressione razzista del 2009 a danno di cinque ragazzi pakistani, che furono aggrediti da un gruppo di 15 persone armate di bastoni; inoltre è stato uno dei protagonisti delle “ronde” sugli autobus di Palermo, le note “passeggiate per la sicurezza” organizzate a suo tempo da Forza Nuova. Sul piano dell'esperienza personale questa volta ha provato direttamente cosa possa significare essere aggrediti e uscire malconci, situazione da lui finora solo procurata ad altri. Potrebbe essere visto come una specie di contrappasso dantesco.

## *Rigurgito fascista e squadrista*

Siccome il mio sguardo si colloca consapevolmente sul versante dell'antifascismo e della resistenza, ciò che m'interessa veramente è riflettere sul significato politico dell'azione e sul significato del gesto. La prima domanda che mi pongo allora è se ha senso, da un punto di vista resistente e libertario, rispondere allo squadristo con lo squadristo. Si riesce a contrastare la guerra facendo a nostra volta la guerra? Si riesce ad avversare la violenza prepotente usando altrettanta violenza? Sono tutte questioni complesse e di soluzione non scontata. Lo squadristo è un metodo che scaturisce da logiche fasciste ed è “naturalmente” coerente solo con queste. È perciò illogico e contraddittorio anche solo supporre di poterlo usare per porsi su un piano di rifiuto del fascismo. Se si usano metodi squadristi non si può che diventarne involontariamente emuli, anche se ideologicamente ci si colloca dall'altra parte. È superficiale e pericoloso pensare di poter essere

antifascisti soltanto dichiarandosi tali e combattere i fascisti con metodi, mentalità e tipologia di azioni equivalenti alle loro.

Ma il problema è complesso e per affrontarlo non ci si può limitare a ciò che finora ho riportato. Stiamo vivendo una fase incalzante di rigurgito fascista e squadrista da parte di frange militanti dell'estrema destra, che in diverse occasioni han dimostrato di voler menare le mani e intimidire. Un ritorno, anche nostalgico, mai veramente sopito e che sta montando da qualche decennio con un progressivo aumento di virulenza, con una vera e propria impennata negli ultimi tempi. In questo momento, fra l'altro, sembra trovare un terreno favorevole perché diversi strati della popolazione, soprattutto deboli ed emarginati, si sentono afflitti da pulsioni e sentimenti xenofobi. La paura di essere invasi da forze e genti straniere alimenta deliri collettivi che richiedono "l'uomo forte", la "mano ferma", il rispetto "prima di tutto degli italiani". In questo guazzabuglio confuso ed incazzato, branchi decisi di convinte camicie nere di ritorno trovano il loro humus naturale e rialzano la testa.

### ***Risposte ferme e decise, anche violente***

A questa tendenza montante è giusto opporsi e resistere. Non sarebbe sbagliato, per esempio, organizzarsi in strutture di difesa aperte a tutti coloro che pensano sia giusto attivarle. Il problema è trovare i modi efficaci e coerenti che siano in grado, da una parte di porre un argine forte e adeguato a questa canea crescente, dall'altra di lanciare messaggi di lotta e opposizione la cui qualità sia in grado di trasmettere atteggiamenti di liberazione, libertà e solidarietà sociale, opposti a quelli della sopraffazione prepotente dell'estrema destra.

Ma sarebbe oltremodo sbagliato supporre di poter sconfiggere e metter da parte il fascismo attraverso risposte di mera contrapposizione militare. Risposte ferme e decise, anche violente se risultano efficaci, è giusto darle purché non abbiano l'aria di scimmiettare i loro metodi, soprattutto per far comprendere loro che non si possono illudere di agire indisturbati e impuniti. Ma non ci si può accontentare di questo.

Se ci si limita a impedire e immobilizzare gli squadristi si lascia intatto il terreno che permette loro di trovar forza e coesione. Bisogna agire nel sociale portando testimonianza ed esperienza di un altro modo di vivere socialmente, offrendo alternative, modi d'essere e qualità della condivisione solidale. Se si inizia ad aiutarsi l'un l'altro, scambiandosi esperienze e soluzioni, si può cominciare a comprendere quanto sia importante non dover, né voler, dipendere da qualcuno più potente, da autorità che s'impongono, da mafiosi che ricattano, da prepotenti che ti sottomettono. Il fascismo si sconfigge soprattutto con la condivisione e la solidarietà sociali, quello che non tanto tempo fa chiamavamo "mutuo appoggio".

C'è un altro aspetto della questione su cui mi sembra importante fare un po' di chiarezza. Qual è il senso delle manifestazioni, che inevitabilmente si riducono a scontri con le forze di polizia senza in genere ottenere risultati veri, per impedire che organizzazioni come Forza Nuova e CasaPound facciano comizi, conferenze, aprano sedi, ecc.? C'è qualcosa di non chiarito a monte di questa questione ed io mi chiedo, senza riuscire ad avere una risposta convincente, se sia giusto fare i censori e voler vietare che si esprimano. Non sta a noi porre un divieto di parola. Gli anarchici non dovrebbero impedire di parlare per principio. Il problema non sta nel fatto che parlino. Il problema è che sono fascisti e vogliono esercitare la loro supremazia dittatoriale. Anche se riuscissimo a non farli parlare non riusciremmo a impedire la loro esistenza e il loro manifestarsi.

***Andrea Papi***